

**Gv 6,44-51**  
**Giovedì della Terza Settimana di Pasqua**  
**5 maggio 2022**

*In quel tempo, Gesù disse alle folle: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*

*Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me.*

*Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre.*

*In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita.*

*I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti;*

*questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.*

*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

(Gv 6, 44-51)

## **Cerchiamo Dio mossi dalla nostalgia che Lui stesso ci ha messo dentro**

*Non siamo noi i primi a muoverci verso il Padre, ma è Lui che ci viene incontro. La nostra libertà è risposta ad un'iniziativa che ci precede.*

*“Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato”.*

Avevano ragione alcuni grandi teologi a dire che noi non potremmo metterci a cercare nessuna verità se essa stessa non c'avesse trovati per prima.

Non potremmo metterci a cercare Dio se Egli stesso non avesse messo dentro di noi **la nostalgia di Lui.**

Ogni movimento di ricerca di ogni persona è sempre preceduto dall'iniziativa di un Altro.

**La nostra libertà** consiste nello scegliere o meno di assecondare **questa iniziativa che ci precede.**

Ecco perché la prima vera attività della vita spirituale è domandarci se nella nostra interiorità sentiamo risuonare il richiamo a qualcosa o avvertiamo solo il rumore delle nostre preoccupazioni.

È certo che in noi c'è qualcosa di più profondo dei nostri pensieri, delle nostre preoccupazioni, delle nostre emozioni, ma non sempre ci facciamo caso e quasi mai deliberatamente assecondiamo il suo richiamo.

In questo senso se qualcuno vuole cominciare a pregare deve cominciare dal silenzio. Esso è **la capacità di essere attenti a ciò che ci accade dentro** per arrivare fino al punto di dargli un nome.

Gesù ci dice che è il Padre dietro tutto questo, e che Lui è venuto al mondo per insegnarci come fare e come vivere di conseguenza a quest'opera del Padre in noi.

## Con la grazia di Dio e la tua libertà: così si scrive la storia della salvezza

*La storia della nostra salvezza è fatta del dono di Sé  
che Dio fa in Gesù Cristo e della risposta della nostra libertà.*

### Una forza dall'alto

La forza di cui abbiamo bisogno per vivere autenticamente la vita cristiana è **una forza che viene dall'alto** e che prende il nome di virtù teologale.

Nello specifico questa forza è tripartita: **la fede, la speranza e la carità.**

Essendo dono non possiamo ritrovarle nelle nostre forze, ma solo in quella gratuità con cui Dio ci ama.

### Un dono che Dio vuole darci

**Liberi dall'ansia da prestazione** che dobbiamo procurarcelo da soli, veniamo ricollocati con gioia davanti a un **Dio che muore dalla voglia di farci questo dono.**

È l'intento di Gesù nel Vangelo di oggi quando dice esplicitamente:

*“Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato”.*

### Domanda al Signore la fede, la speranza e l'amore

Quando pensi di non aver fede non perdere tempo a colpevolizzarti, **domandola al Signore.**

Quando pensi di non avere **speranza** non perdere tempo a fingere di essere ottimista, **domandola al Signore.**

Quando pensi di non avere **amore**, non perdere tempo nel sentirti sbagliato **domandolo al Signore.**

In questo domandare **Dio risponde attraverso il Figlio.**

Gesù è la maniera che Dio ha di donarci questi tre doni.

I sacramenti sono il Figlio.

### La forza dei sacramenti

Soprattutto **nell'Eucarestia noi riceviamo una scorta di fede, di speranza e di carità.**

Riceverla però non ci assicura che la useremo.

Per questo la Grazia provoca la nostra libertà, affinché al dono corrisponda una scelta. Alla fede, alla speranza e alla carità corrispondano la fiducia, l'audacia e il saper morire per chi si ama.

Ha ragione quindi Sant'Agostino a ricordarci che “il Dio che ci ha fatti senza di noi, non ci salva senza di noi”.

### La Sua grazia, la nostra libertà

**La grazia e la nostra libertà** diventano il binomio vero su cui si poggia la storia della salvezza, perché la redenzione non è semplicemente Dio che ci salva, ma noi che ci lasciamo salvare da Lui.

**Non siamo salvi per forza**, siamo salvi per dono e per adesione a questo dono.

Uno può anche lanciarti un salvagente ma tocca a te aggrapparti e farne buon uso. Siamo chiamati a non sprecare il dono, o in assenza di esso a saperlo chiedere con umiltà. L'umile è colui che chiede senza fingere autosufficienza.

## **Dio ci è venuto incontro prima che noi potessimo desiderarlo**

*Quanto è grande l'Amore di un Padre che si muove in anticipo sui nostri desideri?  
La fede non è il nostro sforzo di cercarlo,  
ma ricordarsi che Lui ci ha cercato prima che noi ne fossimo consapevoli.*

*“Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno”.*

Nella dinamica della fede a volte dimentichiamo questa indicazione che dà Gesù nel vangelo di oggi.

Cercare Dio non è uno sforzo che alla fine ce lo fa trovare, ma è ricordarsi che se noi stiamo cercando Lui, **Lui sta cercando noi prima che noi stessi potessimo averne consapevolezza.**

Tutto quello che viviamo nel nostro desiderio è già anticipato da Lui.

Dovremmo quasi dire che **i nostri desideri sono l'eco di ciò che Lui ha già fatto.**

Se desideriamo incontrarlo, significa che Lui si è già messo a cercarci.

Se desideriamo amarlo, significa che Lui ci ha già amato per primo.

Se desideriamo pregare, significa che Lui ci ha già supplicati per primo.

Il nostro Dio non è “un motore immobile” come direbbe Aristotele.

Il nostro Dio è un Dio che ci viene incontro, che prende per primo l'iniziativa, che compie ciò che domanda.

La fede è un dono.

Solo dopo questo dono possiamo anche fare la scelta di dire di sì e di no.

La fede non è l'esperienza di un self service dove ognuno si sceglie ciò che vuole.

La fede è come l'amore, lo si può solo riconoscere, non lo si può stabilire a tavolino.

In questo senso pensare a Dio come il primo vero protagonista significa liberarci da quell'immagine che ce lo fa percepire sempre fermo e impassibile, in attesa che noi facciamo qualcosa.

A Lui interessiamo fino al punto che ci è corso incontro mandandoci Suo Figlio.

Gesù è il modo con cui **Dio ha preso l'iniziativa dell'Amore** e ci ha tolto il giogo della Legge che ci aveva convinto tutti che bastava sottostare a una tecnica per vedersi anche felici.

Siamo felici solo se ci accorgiamo che qualcuno ci ama anche se non abbiamo le carte in regola.

Che qualcuno ci ama contro tutto e contro tutti.

Che qualcuno ci ama anche se noi non vediamo nulla di amabile in noi stessi.

*“Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”.*

Se uno mangia un amore così, vive per davvero.

## **Cosa significa “io ho la fede”? aver trovato ciò che nutre la vita!**

*Chi ha trovato la fede, ha trovato Cristo come pane.  
Tutte le volte che noi ci accostiamo all'Eucarestia  
permettiamo a Gesù di far entrare la dinamica della vita eterna  
in cose che normalmente finiscono.*

*“Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato”.*

**La fede è un dono.**

**Ma è un dono che si può domandare se non lo si ha, e allo stesso tempo è un dono a cui si può resistere.**

In entrambi i casi la differenza la fa la nostra libertà.

Molte volte ci colpevolizziamo perché abbiamo poca fede, o magari ci accorgiamo in alcuni casi di non averne proprio.

Ma la fede non nasce da quanto siamo bravi, intelligenti o buoni.

**La fede è un dono che si poggia sull'umiltà di domandarlo, come un bambino domanda fiducioso da bere alla madre.**

Quale madre rifiuta l'acqua a un figlio?

Se lo facesse non sarebbe una buona madre, e comunque **Dio agisce come la migliore delle madri, non nega mai una cosa così essenziale a chi la domanda con tutto il cuore.**

Ciò che forse dimentichiamo troppo spesso e che **Gesù ci ha chiesto di pregare con insistenza.**

L'ostinazione di certe richieste prepara meglio dentro di noi la capacità di accogliere. Solo chi ha ben chiaro quanto possa cambiargli la vita la fede **domanda con insistenza e ostinazione il dono della fede.**

E avere la fede non significa aver trovato un'idea geniale sulla vita e l'esistenza, o la risposta a tutto.

**Avere la fede significa aver trovato ciò che nutre la nostra vita** fino a farla entrare in una dinamica più profonda, più essenziale, più vera.

*“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”.*

**Chi ha trovato la fede, ha trovato Cristo come pane.**

E trovare Cristo come pane significa cominciare a sentire la vita come qualcosa di vivo. È sentire tutta la vitalità della vita che nasce dall'accorgersi che **ogni cosa è incastonata nell'eternità.**

Accorgerti che l'amore che provi per quella persona è incastonato nell'eternità, ti mostra una vitalità più grande.

**Tutte le volte che noi ci accostiamo all'Eucarestia permettiamo a Cristo di far entrare la dinamica della vita eterna in cose che normalmente finiscono.**

E questo non è forse un dono immenso che viene dalla fede?

## **Dio ci salva se noi ci lasciamo salvare da Lui**

*La Grazia di Dio e la nostra libertà sono i pilastri della Redenzione  
nella vita di ogni giorno*

Le virtù teologali sono la fede, la speranza e la carità.

**Si chiamano virtù teologali perché sono un dono non uno sforzo dell'uomo.**

È sbagliato quindi frustrarsi pensando di essere incapaci di fede, di speranza o di amore. Nessuno ci dice che dobbiamo essere capaci di queste tre cose, ci viene piuttosto detto che **bisogna essere capaci di domandare e di accogliere questi doni.**

Liberi da quest'ansia da prestazione veniamo ricollocati con gioia davanti a un Dio che muore dalla voglia di darci questi tre doni.

È l'intento di Gesù nel Vangelo di oggi quando dice esplicitamente: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato».

**Quando pensi di non aver fede non perdere tempo a colpevolizzarti, domandola al Signore.**

Quando pensi di non avere speranza non perdere tempo a fingere di essere ottimista, domandola al Signore.

Quando pensi di non avere amore, non perdere tempo nel sentirti sbagliato domandola al Signore.

In questo domandare Dio risponde attraverso il Figlio.

**Gesù è la maniera che Dio ha di donarci questi tre doni.**

I sacramenti sono il Figlio.

Soprattutto nell'Eucarestia noi riceviamo una scorta di fede, di speranza e di carità.

Riceverla però non ci assicura che la useremo.

Per questo la Grazia provoca la nostra libertà, affinché **al dono corrisponda una scelta.**

Alla fede, alla speranza e alla carità corrispondano la fiducia, l'audacia e il saper morire per chi si ama.

Ha ragione quindi Sant'Agostino a ricordarci che **“il Dio che ci ha fatti senza di noi, non ci salva senza di noi”.**

**La grazia e la nostra libertà diventano il binomio vero su cui si poggia la storia della salvezza,** perché la redenzione non è semplicemente Dio che ci salva, ma noi che ci lasciamo salvare da Lui.

**Non siamo salvi per forza, siamo salvi per dono** e per adesione a questo dono.

Uno può anche lanciarti un salvagente ma tocca a te aggrapparti e farne buon uso.

**Siamo chiamati a non sprecare il dono,** o in assenza di esso a saperlo chiedere con umiltà. “Signore, aumenta la nostra fede”.